

Torino Pensionata uccisa da conoscente

TORINO È stata probabilmente uccisa da qualcuno che la conosceva bene. Il corpo privo di vita di Teresa Vecchiato 53 anni è stato trovato ieri mattina nel suo appartamento, al centro della città...

Il professionista rapito a San Remo era stato trasferito sull'Aspromonte Una pietra providenziale

Sega la catena e fugge l'ingegner Marzocco

Questa volta agli uomini delle cosche dell'anomala sequestrazione calabrese è andata proprio male. Claudio Marzocco, 30 anni, ingegnere, socio di una grossa immobiliare con i Pontello di Firenze, rapito a San Remo la sera del 19 gennaio e subito trasferito nelle prigioni dell'Aspromonte, è riuscito a liberarsi e a fuggire senza pagare una lira, ancor prima che cominciasse le trattative per il riscatto.

La lunga marcia nella notte prima di finire su una strada Al collo un cerchio di ferro Battute in tutta la Calabria



Claudio Marzocco

Gioia Tauro e l'inizio dell'Aspromonte sono stati riasciti negli ultimi anni 9 sequestrati. È la zona di Platì e San Luca quella privilegiata dalla mafia dei sequestrati. Sulla nazionale Marzocco ha incontrato Giovanni Finsina un bracciatto di 19 anni a bordo di un trattore. Dopo pochi metri alle sei ha bussato alla caserma dei carabinieri di Santa Cristina per lui l'incubo era finito.

sempre bendato - fino alla grotta. Lì gli è stato messo un collare di ferro con una catena assicurata ad un grosso palo. Per liberargli il collo ieri mattina è dovuto intervenire il fabbro del paese. Posso dire - ha raccontato Marzocco dei suoi carceri - che mi hanno trattato bene una volta al giorno mi portavano da mangiare quasi sempre pane e formaggio. Per tutto il tempo l'ingegnere ha dormito su tavole di legno. I suoi carceri gli portavano il cibo in cappucci e con la pistola in pugno. A parte questo contatto il professionista figura stava sempre solo circostanza che gli ha consentito di segare la catena. Il sequestro era su bito sequestrato anomalo. Di solito i rapiti che vengono portati in Aspromonte non vengono mai sequestrati in pieno inverno. Comunque all'inizio della prigionia a Marzocco sono stati consegnati un grosso maglione, una giacca e un paio di scarpe e guanti. «Sono stanco - ha ripetuto più volte ieri mattina - non ho dormito e da quando sono fuggito non ho fatto altro che camminare. Cosa mi resterà di questa avventura? Spero di dimenticarla al più presto».

Vinti da un abruzzese i tre miliardi di Fantastico?

Forse è stato vinto da un abruzzese il primo premio della Lotteria Italia (biglietto serie AF numero 464053) acquistato a Roma al botteghino di Aldo Castagnini (nella foto la matrice del biglietto) a due passi dal Parlamento. Un signore con un forte accento abruzzese è presentato il 2 febbraio scorso all'ufficio cassa del ministero delle Finanze ed ha consegnato il tagliando vincente. Il fortunato neomiliardario chiunque sia aveva già lanciato qualche segnale alcuni mesi fa. Ha inviato una fotocopia del biglietto al «Messaggero d'Abruzzo» e il francobollo della lettera era timbrato da un ufficio postale abruzzese.

«Ho fatto 13 ma non vogliono pagarmi» Coni denunciato

Domghi sostiene di avere giocato la schedina il 6 novembre scorso di avere controllato due giorni più tardi, domenica 11 risultati e di avere constatato la complessiva vincita. Quando però si è recato ad incassare Giannino Domghi s'è sentito rispondere che i risultati della matrice non corrispondevano a quelli trascritti sulla «figlia» in possesso al Totocalcio. Inutili tutti i tentativi di farsi pagare. Da qui la decisione di rivolgersi al giudice per ottenere quanto a suo avviso gli è dovuto.

Roccanova (Pz) protesta «Non vogliamo i confinati»

ore e manifestazione pubblica in piazza, guidata dagli amministratori. Il sindaco di Roccanova, dopo avere ricordato che il consiglio comunale per protesta è convocato in seduta permanente ha chiesto che «i comuni della Basilicata non siano più considerati territori di confino, e che si modifichi la legge sul soggiorno obbligato abolendo tale istituto».

Tangenti alla Spezia In Parlamento

Finirà in Parlamento il caso delle tangenti sollevato dall'industriale spezzino Francesco Lombardo. «Per commesse ho dovuto pagare due miliardi» aveva scritto l'industriale in una memoria difensiva presentata al giudice fallimentare del tribunale di La Spezia. Francesco Lombardo però non intende rivelare i nomi delle persone a cui avrebbe dato in questi anni una considerevole somma di denaro. Il deputato dc Pietro Zoppi ha reso noto di avere presentato un'interpellanza al ministro di Giustizia e giustizia perché sia fatta piena luce sulla vicenda.

Caserta: mistero sulla morte di un iraniano

Il cadavere di un giovane iraniano, Aimeh Bandader di 31 anni studente in ingegneria è stato trovato ieri sera in un casolare, in aperta campagna, a Villa Litterno, nel casertano. Il corpo senza vita dello studente casolare Tammaro Musto di 53 anni Secondo i primi accertamenti non sono stati trovati segni di violenza sul corpo dell'iraniano. All'identificazione dello studente - che addosso non aveva alcun documento - gli investigatori sono giunti dopo aver interrogato altri studenti iraniani che abitano a Villa Litterno.

Neonata perse la vista in ospedale Medico indiziato

Il pretore di Salerno, Carlo Corraja ha inviato una comunicazione giudiziaria al responsabile del reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Leonardo di Salerno dottor Carlo Russo, ipotizzando il reato di lesioni colpose nei confronti di una neonata. Secondo gli accertamenti compiuti da due periti una bambina, Giuseppina Manzi che ora ha cinque anni ha perso la vista poco dopo la nascita a causa di un trattamento sbagliato cui è stata sottoposta durante il ricovero in incubatrice nel reparto «neonati ad alto rischio». In particolare la piccola sarebbe stata accettata da un'immissione eccessiva di ossigeno che le avrebbe provocato una fibrosi polmonare retrolettale un danno incurabile. Il legale del dottor Russo respinge le accuse e sostiene che la malattia della neonata è stata causata da un'infezione virale contratta dalla madre durante la gravidanza.

CARLA CHELO

Maxibattuta notturna in Toscana: un disguido dei sequestratori?

Falso allarme per Esteranne La ragazza rapita ancora introvabile

È cominciata l'attesa più lunga per la madre e i nonni di Esteranne Ricca, la quindicenne rapita il 2 dicembre scorso. La sua liberazione, data per certa l'altra sera, non è avvenuta e la speranza di riabbracciarla è, per il momento, svanita. Il sostituto procuratore generale Francesco Fleury, ieri mattina, ha deciso di richiamare i 400 uomini impegnati a battere la campagna della Valdichiana e del Grossetano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIORGIO SCHERRI

FIRENZE Il magistrato fiorentino che coordina le indagini di polizia e carabinieri ha deciso anche di sospendere per il momento ogni attività di polizia giudiziaria «per facilitare l'eventuale rilascio della ragazza». E il giudice è convinto che la banda sia stata in parte smantellata. Nelle mani degli investigatori si trovano sei persone di una delle quali non sono state fornite le generalità. Due avrebbero partecipato materialmente al sequestro della ragazza di Pietratonda. Oltre a Giancarlo Serretti, Bachisio Carta e Gianfranco Moni che avrebbero custodito la Lancia Thema usata per rapire la studentessa sono stati arrestati a Firenze il 31 gennaio scorso Giuseppe Loi 27 anni di Arzana (Nuoro) e Antonio Deliperi 30 anni di Peruggia (Sassari). I due sono stati bloccati alla stazione di servizio di Firenze Nord, all'autostrada del Sole dove presumibilmente dovevano incontrare un emissario della famiglia. I rapitori hanno chiesto un riscatto di cinque miliardi. I familiari dopo il blocco dei beni disposti dal procuratore di Grosseto sarebbero riusciti a raccogliermelo soltanto due.

strada Siena Bettolle» e ha fornito una frase in codice (pare il nome di un grande navigatore) che non lasciava dubbi.

Tra le ipotesi al vaglio degli investigatori sul mancato rilascio della ragazza, e tuttora considerata valida quella di un disguido tra coloro che sono stati incaricati di telefonare e coloro che invece dovevano materialmente occuparsi del rilascio. I sequestratori però potrebbero aver telefonato anche per controllare se le persone arrestate dalla polizia avevano parlato e rivelato la prigione di Esteranne. Ma chi sono Giuseppe Loi e Antonio Deliperi? Di Loi si sa che è incensurato e che gestisce una macelleria nel suo paese di origine Antonio Deliperi è un personaggio di un certo spessore. Nel 1978 venne accusato di aver partecipato a Bologna a una rapina e alla sparatoria che ne seguì con la polizia. Il 11 maggio 1978 venne colpito da un ordine di cattura per associazione sovversiva in sequestri di persona rapina detenzione di armi e danneggiamento. Sempre nel maggio 1978 anche la sorella di Antonio Deliperi, Giulia fu colpita da un ordine di cattura per associazione sovversiva. La Corte d'assise bolognese il 3 novembre 78 lo condannò a due anni e sette mesi di reclusione. Il nome di Deliperi compare nell'elenco degli imputati a piede libero nel processo «Prima Linea bis» nel febbraio 1985.



Esteranne Ricca in una foto recente insieme alla nonna

A Venezia carnevale sotto tono e pioggia

Nonostante le polemiche e gli incerti se non assenti programmi della giunta comunale Venezia ha salutato ieri l'inizio del penultimo week end di carnevale. Anche il tempo sembrava aver risentito di un certo malumore. La città si è infatti svegliata sotto un cielo grigio e piovoso. E' andata meglio dopo che il tempo si è un po' rimosso. Una ventata di veneziani travestiti da «medici della peste» hanno sfilato nelle lugubri e funeree vesti con sul volto le inquietanti maschere a becco per quasi tutte le vie della città. Nella loro visita «storico diagnostica» i «dottori» giunti davanti a Ca' Farnesetti dove ha sede il Comune investito in questi mesi da una dura crisi politica hanno dichiarato il luogo affetto da peste. Per assenza di programmi ufficiali le sole iniziative che si svolgono nei campi della città sono organizzate dai privati e dai quartieri. Domani in piazza San Marco il tradizionale «volo della colombina».

Esercito Ventenne si spara in caserma

NOCERA INFERIORE (Salerno) Un'altra morte in caserma. Un altro doloroso suicidio. Un altro punto nero ed interrogativo sul rapporto che si sviluppa tra i giovani ed il servizio militare. Il suicidio apparentemente inspiegabile è avvenuto ieri tra le mura della caserma «Libroia» sede del battaglione di amministrazione militare. Un soldato di leva Vincenzo Cantone 20 anni di Sciacca (Agrigento) si è ucciso con un colpo di fucile durante il servizio di guardia. La morte è stata istantanea. Il militare non ha lasciato nessuna lettera o documento che potesse spiegare il suo gesto. Né vi erano stati segnali premonitori. All'ufficiale di picchetto che gli aveva rivolto alcune domande prima del servizio aveva risposto di «star bene». I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Iglesias, parroco contro sindaco

CAGLIARI Prima di questa storia della sbarra don Cesare Palmas rettore della chiesa del Buoncammino di Iglesias e l'ho Pinna il sindaco erano buoni amici. «E da parte mia - assicura il sindaco - non c'era alcuna volontà di rottura. Quando mi hanno informato dello sberamento abusivo vicino ai terreni della curia sono andato da don Cesare e l'ho pregato di rimuoverlo. Ma lui non ne ha voluto sapere diceva che sul colle ci andavano le coppie e che per terra era tutto sporco di profilattici e siringhe. Così a togliere la sbarra ci ha dovuto pensare il Comune. E naturalmente abbiamo dovuto pagarne anche l'ammenda di 500mila lire».

Sindaco contro parroco ad Iglesias, l'importante centro minerario della Sardegna meridionale. Questa volta però nei panni di Peppone c'è un socialista alla guida di un «tranquillizzante» pentapartito con la Dc. Lo scontro, tutt'altro che politico, a causa di una sbarra fatta installare abusivamente dal parroco su una strada panoramica frequentata anche da coppie in cerca di intimità. All'ordinanza di demolizione e alla forte ammenda (500mila lire), inflittagli dal Comune, la Curia ha contrapposto il pagamento di tutti i suoi crediti vecchi e nuovi, frutto di espropri di terreni e locali.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

avranno lo stesso trattamento delle altre: nessuna penalizzazione ma anche nessun favore. La reazione della Curia però a questo punto non si è fermata all'aspetto finanziario. Più volte nelle omelie domenicali i parroci avrebbero avuto parole non proprio tenere con il Comune stigmatizzando alcuni atteggiamenti di intolleranza nei confronti della chiesa e segnalando qua e là le inadempienze più macroscopiche dell'amministrazione.

frane?) assai poco convincenti (la zona è molto ambita dal punto di vista turistico immobiliare). Ma chi conosce bene il vescovo da anni impegnato in battaglie ed appelli per i più poveri ed emarginati esclude che tutto ciò possa essere ridotto ad una meschina ripicca nei confronti dell'amministrazione. E in effetti l'osservazione appare inconfutabile. Ora e nigra si torna insomma alla questione della sbarra e alle preoccupazioni «perbeniste» di don Cesare Palmas. Davvero quella strada sul colle era «luogo di perdizione»? «Guardi - dice il sindaco - ho fatto personalmente un sopralluogo nella zona dopo la denuncia del parroco e non ho trovato nessuna delle cose temute. Per terra non c'erano né siringhe né profilattici. Ma per i tanti giovani che non hanno lavoro ne una certezza per il loro domani: vogliamo anche negare la possibilità di incontrarsi con le loro ragazze?»

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che? MERCOLEDÌ LIBRI Alfred W. Crosby: Europa, l'impero dei semi. Gerardo Chiaromonte: le speranze di Gorbaciov. Gina Faeti Pinocchio e i gatti cosacchi. Antonio Lagorio: morte a Catania. Aurelio Minonne: Sherlock Holmes, attenti a quei due. Folco Portinari: la contessa tradita. L'Unità Da ricordare tutti i giorni